

La sfida della criminalità

Assalto in banca al Portuense e a Centocelle si spara in strada

I banditi sono entrati nell'istituto pieno di clienti passando per un garage. Altro colpo fallito ai danni del cassiere di una sala slot

LORENZO D'ALBERGO

A raccontare l'ultima prova di forza della criminalità capitolina sono le telecamere del Banco popolare di Novara. Lì, nella filiale di piazza Augusto Lorenzini al Portuense, pochi istanti prima delle 16 di ieri una banda di cinque rapinatori ha provato a mettere a segno un blitz milionario. Un colpo studiato nei minimi particolari e sfumato solo per un dettaglio. Con i secondi contati, davanti al caveau con le parrucche brizzolate ancora calzate in testa e in tuta da operai, la gang si è trova-



La parrucca

Una delle parrucche dop il fallito colpo alla banca (foto sopra) di piazza Lorenzini al Portuense. A sinistra, il raid al Roxy bar

ta improvvisamente senza combinazione: il direttore, sotto shock, è svenuto. In strada, intanto, ecco le prime volanti e gli agenti con i giubbotti antiproiettili. A quel punto i cinque hanno mollato i piedi di porco, la pistola sfilata a suon di schiaffi a una guardia giurata e hanno fatto dietrofront.

Per arrivare al cuore dell'istituto di credito, dove hanno tenuto in ostaggio il personale per alcuni interminabili minuti, i rapinatori avevano seguito passo per passo un piano degno dei *Soliti Ignoti*. Per arrivare al caveau hanno scavato un tunnel lungo più di 10 metri in un garage di via Giuseppe Guarzoni, abbastanza largo da poter essere percorso senza accovacciarsi. «Devono essere andati avanti per una settimana», spiega un investigatore della squadra mobile. Senza che nessuno degli inquilini dei palazzoni attorno si accorgesse di nulla.

Ieri pomeriggio, terminati gli scavi, i cinque (tutti sui 50 anni, forse romani) sono entrati in azione. Per poi fuggire quasi a mani vuote. Scappando, riuscendo a portare via solo qualche migliaia di euro in banconote, hanno disseminato la strada di prove: i walkie talkie e il contenuto di tre cassette di sicurezza sono stati ritrovati in banca, una parrucca di fronte alla parrocchia di Santa Silvia e un paio di guanti nel cortile al civico 6 di via Guarzoni. Alessandro, il portiere, si è trovato di fronte due componenti del commando: «Avevano dei jeans sporchi di calce. Non mi sembravano italiani. Hanno buttato dei guanti a terra e stavano per entrare in un palazzo. Li ho fermati: "Serve qualcosa?". Hanno detto che un loro amico non si sentiva bene, poi se ne sono andati via di corsa. Due forse sono saliti in un'auto bianca. Ho avuto paura? No, non credevo fossero criminali. La polizia è arrivata subito dopo. L'ha chiamata un signore che ha visto quelle persone in banca».

Ora la polizia è sulle loro tracce. Pur senza bottino, hanno lasciato un quartiere sotto shock: tra la folla di curiosi ieri c'era anche Lia: «Vivo sopra la banca. Ieri (domenica, ndr) ho sentito che facevano dei lavori, forse erano quelli lì. Ora ho sbarrato tutte le finestre. Non vorrei ritrovarmi in casa». Paura lecita, specie in una città che negli ultimi giorni sembra aver riscoperto il gusto per il povero. Dopo l'agguato a colpi di pistola di sabato all'Appio Latino a un barista di via Manno e i cinque arresti da parte dei carabinieri per la sparatoria di inizio settembre al Casilino, ieri mattina è stato il turno di Centocelle. Poco dopo le 10.30, due uomini in scooter hanno provato a rapinare il dipendente di un'agenzia addetta al ritiro degli incassi di sale slot. Due i proiettili esplosi, con la vittima nascosta in un bar in via delle Palme. Si continua a sparare.

I punti

2

Il pestaggio e le cinghiate nel locale della Romanina

1 L'incursione
La mattina di Pasqua, pretendendo di essere serviti per primi, tre esponenti del clan Di Silvio-Casamonica picchiano una cliente disabile e i titolari del bar e devastano il locale. Le indagini vengono affidate alla Dda che contesta ai responsabili l'aggravante del metodo mafioso

2 La denuncia
I proprietari del bar che hanno denunciato tutto, hanno confermato le loro dichiarazioni senza mai tirarsi indietro. Le istituzioni hanno promesso di essere al loro fianco. All'avvio del processo con il rito abbreviato a carico di tre dei quattro responsabili, il Campidoglio non c'era ma aveva promesso di rimediare

3 La parte civile
Contro la procedura però gli avvocati capitolini hanno presentato in ritardo la costituzione di parte civile e così al giudice non è rimasto altro che respingerla

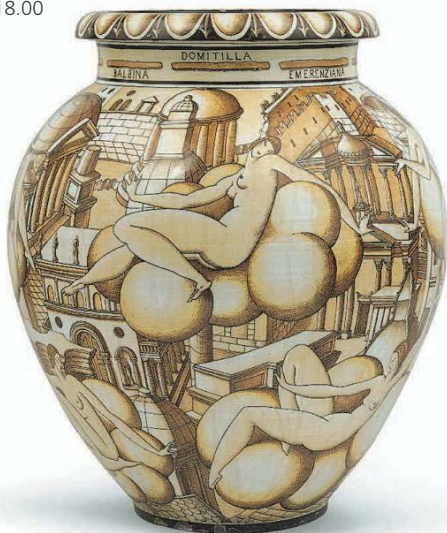
4 Le condanne
Il gup Maria Paola Tomaselli ha condannato Alfredo Di Silvio a 4 anni 10 mesi, Vincenzo Di Silvio a 4 anni e 8 mesi e il nonno Enrico, che era ai domiciliari con l'accusa di minaccia, a 3 anni e 2 mesi

Giornate di Valutazione

Giovedì 18 e Venerdì 19
Ottobre 2018
ore 10.00 • 18.00

BABUINO

Casa d'Aste
Roma, Via dei Greci 2a



Vaso delle Donne e delle Architetture di Gio Ponti, venduto € 143.750

Arte Moderna & Contemporanea Arti Decorative & Design del XX e XXI Secolo

Selezioniamo opere per l'asta del 20, 21, 22 Novembre 2018

Valutazioni gratuite e riservate

Per appuntamenti e info: Tito Brighi • Roberta Giuliani • modern@astebabuino.it • Tel 06.32283214

Informazioni • Tel. 340.2874088

www.astebabuino.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA